BRICKS | TEMA

Outdoor education: fare scuola in maniera attiva e integrata

a cura di:
Lorenzo Bordonaro

Didattica attiva, Outdoor education, Avanguardie educative

Durante e subito dopo la pandemia già nel 2020 ho iniziato ad interessarmi e studiare nuove forme di didattica che la rendessero più aperta e integrata con la società, la natura e il mondo "fuori" dalla scuola al fine di restituire a chi la frequenta (ragazzi e adulti) una dimensione più umana e significativa.

Ne è venuto fuori un testo "La scuola fuori" che fa il punto e cerca di dare risposta a domande su come sia cambiata la scuola dopo la pandemia; su come si sia giunti al modello attuale di scuola in Italia; sulle sue stesse finalità, cioè a cosa serva oggi la scuola e se ci sia una alternativa alla didattica trasmissiva; su come si possa fare didattica fuori dalle aule scolastiche. [1]

Questo perché nel corso della mia attività da insegnante non mi sono mai accontentato di fare "l'ora di lezione" portando avanti il programma, ma ho sempre cercato la sperimentazione attiva studiando e applicando varie metodologie didattiche, tra cui quella cooperativa integrata all'uso delle nuove tecnologie attraverso la progettualità eTwinning. Già, in questo modo di operare, c'è uno sconfinamento della didattica oltre i limiti imposti di spazio e tempo scolastico, e al di là delle esperienze episodiche di didattica all'esterno dell'edificio scolastico, credo che si debba proprio superare l'idea della "scuola" come mondo confinato tra mura, distaccato dal resto della realtà e della società, in modo che il bambino e il ragazzo siano messi nelle condizioni di fare esperienze dirette nel mondo, quello vero, di ogni giorno.

La scuola nel bosco e altre sperimentazioni

Di contro, qualcuno conscio di ciò ha già da tempo intrapreso la strada verso l'uscita, il fuori, riportando la scuola in natura.

La scuola nel bosco è un percorso di educazione attiva che parte proprio dall'immersione nella natura. Nel bosco i bambini si muovono tra gli alberi, inventano dal nulla, giocano con i materiali naturali, imparano l'uno dall'altro in un ambiente ricco di stimoli, senza tempi e modalità imposti. il modello educativo è in continua crescita in Europa e non solo, e può dare indicazioni verso nuove prospettive generazionali, non a caso le principali sperimentazioni riguardano la scuola dell'infanzia in sintonia con una volontà di riappropriarsi del pianeta e ripensare le pratiche nei servizi educativi e scolastici, per aprire il percorso di apprendimento a nuove strade possibili e rispondere all'urgente bisogno di un contatto diretto con la natura. [2]

Ma non sempre si ha la possibilità di avere un bosco ai margini del contesto territoriale in cui sorge l'edificio scolastico e quindi?

La stessa metodologia si può applicare partendo dalla contestualizzazione territoriale in cui è ubicato l'edificio scolastico. Si scoprirà così un parco limitrofo, una piazza, un museo nelle vicinanze, il mare, il fiume, una biblioteca, e tantissime altre realtà presenti sul territorio (naturali o antropiche) che si prestano ad essere utilizzate per la didattica.

---

1 L. Bordonaro, T. Garaffo, "La scuola fuori. Per una educazione/istruzione non più come prima". Gaeditori 2022

[2] M. Schenetti, I. Salvaterra, B. Rossini, (2015) La scuola nel bosco Pedagogia, didattica e natura, Erickson,



Figura 1 - trekking sui crateri vulcanici spenti dell'Etna

Portare la scuola fuori

"Portare la scuola fuori" è proprio il sottotitolo di un altro libro [3] che delinea i fondamenti dell'educazione diffusa, ancora una conferma della crucialità di queste argomentazioni oggi e fornisce indicazioni pratiche e concrete per intraprendere questo percorso di "liberazione" dei bambini e dei ragazzi, restituendo loro il diritto di imparare affermando la libera soggettività.

Lo abbiamo già detto che bisogna superare l'idea della "scuola" come mondo confinato tra mura, distaccato dal resto della realtà e della società, in modo che il bambino e il ragazzo siano messi nelle condizioni di fare esperienze dirette nel mondo, quello vero, di ogni giorno.

È questa una visione, fortemente innovativa, attorno alla quale Paolo Mottana e Giuseppe Campagnoli hanno formulato la loro proposta di educazione diffusa e di città educante che non è solo un concetto astratto, tutt'altro. È una logica, pianificabile e organizzabile, una nuova modalità per aprire ai giovani le porte dell'apprendimento e del sapere.

L'outdoor education

In Italia, il movimento Avanguardie Educative di Indire lavora da tempo in questa direzione, infatti, al suo interno opera il gruppo di ricerca dell'outdoor education, supportato e seguito anche dall'opera di Roberto Farné, professore ordinario di Didattica generale all'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna.

[3] Paolo Mottana, Giuseppe Campagnoli. Educazione diffusa, istruzioni per l'uso. 05.2020 Terra nuova edizioni

Tre sono i punti al centro della filosofia dell'outdoor education: a) didattica attiva e mettere lo studente al centro, b) spazio esterno come ambiente di apprendimento, c) didattica lenta che passa attraverso il corpo e i sensi.

Questi principi sono portati avanti dalle tre scuole capofila del progetto:

l'I.C. Venturino Venturi di Loro Ciuffenna (AR), l'I.C. Giovanni XXIII di Acireale (CT) e l'I.C. 12 di Bologna.

Partendo dalle peculiarità che caratterizzano ognuna di queste realtà territoriali, le scuole operano tenendo presente che l'outdoor education non è solamente un progetto, ma un modo specifico di fare scuola in cui il connubio tra libertà di insegnamento e centralità dell'alunno consentono di adattare i percorsi formativi facendo del territorio una risorsa didattica integrata.

Strumento utilissimo per poter cominciare a fare outdoor education sono le Linee guida[4] che possono costituire un primo stimolo per le scuole che desiderano adottare l'Idea e, per quelle che l'hanno adottata, offrono un insieme di orientamenti operativi tale da consentire ai docenti di implementare nel curricolo questo particolare approccio formativo basato sull'apprendimento esperienziale e la didattica attiva.

L'avviamento al trekking come esempio di attività di outdoor education

Proprio partendo da queste indicazioni e da un'analisi del territorio, la scuola in cui opero e la città stessa sono poste alle pendici del vulcano Etna, che ormai da anni attuiamo a scuola una serie di attività strutturate e inserite nella programmazione curriculare. Tra queste un percorso di avviamento al trekking che ci consente di raggiungere una serie di obiettivi didattici educativi:

1) Conoscenza e rispetto del territorio
2) Studio del vulcano e dei fenomeni ad esso legati
3) Biodiversità dell'ecosistema vulcanico
4) Corretta fruizione e rispetto degli habitat naturali
5) Educazione alla salute



[4] Linee guida delle "nuova" idea di Avanguardie educative - Indire: https://www.indire.it/2021/09/03/outdoor-education-disponibili-le-linee-guida-della-nuova-idea-di-avanguardie-educative/

Il percorso formativo viene programmato a scuola ed è rivolto solitamente agli alunni delle classi prime della secondaria di primo grado, e comincia proprio a scuola con tutta una serie di attività propedeutiche di studio e preparazione all'attività all'esterno. Si studia il sito naturalistico, il percorso, le specificità dell'ecosistema vulcanico. Poi quando si è pronti si va all'esterno per percorrere i sentieri vulcanici. Qui scopri che, pur vivendo alle pendici del vulcano, ci sono studenti che non sono mai stati portati dalle loro famiglie a vivere questa esperienza immersiva. E qui si rivela fondamentale l'opera dell'istituzione scolastica soprattutto in termini di conoscenza e di corretta fruizione dell'esperienza stessa.

Si ritorna poi a scuola con tutta una serie di attività rese possibili solo perché si sono effettuate le uscite all'esterno.

Una valutazione in itinere e finale restituisce i risultati in termini di apprendimento e di crescita individuale e collettiva.

Nel corso dei tre anni, le uscite sul territorio si ripetono aggiungendo nuove specificità oltre al trekking che permettono di avere una reale conoscenza del vulcano e dei suoi fenomeni e degli effetti che la sua presenza ha per il territorio etneo.

L'entusiasmo degli alunni, la loro curiosità, la loro voglia di ripetere l'esperienza ci conforta e ci convince che siamo sulla strada giusta.

Fare scuola al porto

Il porto, con le sue acque ferme, è il luogo ideale dove svolgere una serie di attività motorie d'acqua: canoa, canottaggio e vela fra tutte.

E anche se la scuola in cui opero è ubicata al centro della città, per un certo periodo si è, per così dire, spostata al porto, al mare.

Tutto è cominciato con alcune lezioni divulgative tenute nella palestra della scuola, dagli istruttori di canoa e canottaggio con l'ausilio del vogatore. Visto l'interesse suscitato nelle scolaresche, il desiderio di sperimentare nuove metodologie e la disponibilità della società sportiva, si sono organizzate delle lezioni al porto, dove alunne e alunni avrebbero potuto non solo mettere in pratica i fondamentali appresi in palestra, ma anche confrontarsi con l'elemento acqua che, pur abitando in una città di mare, non sempre frequentano con assiduità e dovizia. Le prime esperienze sono state sporadiche, poi la lezione al porto per le prime classi dei corsi in cui insegnava la docente che aveva tenuto i contatti è diventata parte integrante della programmazione del consiglio di classe in generale e poi di scienze motorie in particolare: una o più volte all'anno la classe raggiungeva il porto in metropolitana e vi trascorreva l'intera mattinata tra dragon-boat, canoe e, a volte, anche barche da canottaggio e a vela, imparando a gestire le imbarcazioni sull'acqua.



Durante i tanti anni in cui è stata portata avanti questa esperienza, diversi sono stati i risultati raggiunti, a seconda delle scolaresche coinvolte, ma anche a seconda del coinvolgimento o meno di tutto il consiglio di classe nella programmazione e gestione dell'unità didattica.

Generalmente le lezioni al porto, come detto sopra, erano parte integrante della programmazione di scienze motorie, per cui alunne e alunni venivano introdotti alla disciplina sportiva della canoa, sia teoricamente che praticamente, ampliando il loro panorama di conoscenza e migliorando il loro bagaglio motorio, inoltre si creava una rappresentativa, sia maschile che femminile, per la partecipazione della scuola ai giochi sportivi studenteschi provinciali e regionali.

Ma il salto di qualità è avvenuto quell'anno in cui l'intero consiglio di classe si è fatto coinvolgere attraverso la realizzazione del progetto "Mare nostrum", in cui attraverso diverse materie e diversi aspetti (storico, geografico, ecc..) si doveva approfondire la conoscenza del mar Mediterraneo.



Ecco che le lezioni al porto sono diventate la via comune per raggiungere molti più obiettivi, primo tra tutti la trasformazione del modello trasmissivo: al centro dell'azione educativa non il docente, ma lo studente, grazie a una didattica attiva in cui l'esperienza, i compiti di realtà e le attività collaborative tra pari giocavano un ruolo fondamentale nel processo di apprendimento.

Processo di apprendimento favorito anche dalla funzione primaria che il corpo e il movimento assumevano favorendo anche l'acquisizione di competenze cross-modali (corporee, emotive ed empatiche) che rendono più incisivi i processi di insegnamento-apprendimento.

Anche per questa attività possiamo ripetere quanto detto sopra considerando l'entusiasmo degli alunni, la loro curiosità, la loro voglia di ripetere l'esperienza ci conforta e ci convince che questa è la scuola che gli studenti richiedono.

Una nota conclusiva doverosa riguarda l'abnegazione e la motivazione che molti insegnanti mettono nel proprio lavoro e senza la quale molto di quanto illustrato non sarebbe stato realizzato.



Lorenzo Bordonaro

lorebordo62@gmail.com

Lorenzo Bordonaro: (Profbordo) è nato a Catania nel 1962 e dopo la laurea in Filosofia ha deciso di entrare nel mondo della scuola "dal basso": vincitore di concorso alla scuola dell'infanzia, maestro alla scuola primaria per poi passare alle medie (scuola secondaria di primo grado) dove tuttora insegna. Ancor prima di entrare nella scuola si è occupato di nuove tecnologie e didattica e ha svolto e svolge il ruolo di formatore, aggiornatore e innovatore. A maggio 2022 ha ricevuto l'ambita nomina di ambasciatore scuole Erasmus+ / eTwinning da parte di INDIRE. Con GAE editore ha già pubblicato "Giù le cattedre". Guida alla sopravvivenza nella scuola di oggi e di domani" nel 2019 e "La scuola fuori. Per una educazione/istruzione non più come prima" 2022.
Profbordo insegna Italiano in una sezione 3.0 presso l'I.C. Rapisardi-Alighieri di Catania e questo è il suo Moodle: www.profbordo.it